

Un nuovo appuntamento *Floema* per un programma dedicato alla musica dei compositori contemporanei che hanno aderito al progetto scrivendo appositamente nuove composizioni, e al ciclo “Caro Johannes”, dedicato alla musica da camera di Johannes Brahms.

*Floema* è un progetto unico e innovativo, nato nel 2017 e promosso dalla Fondazione Pistoiese Promusica, che connette i musicisti dell'Orchestra Leonore con le realtà operanti sul territorio, nell'obiettivo di sviluppare un vero e proprio ecosistema musicale. Il progetto si articola in numerosi incontri musicali informali nella provincia di Pistoia e non solo, che prevedono, oltre all'esecuzione integrale di brani del grande repertorio cameristico, momenti di dialogo e scambio di opinioni con il pubblico offrendo spunti per un ascolto più consapevole della musica d'arte.

Protagonisti, come sempre per gli incontri Floema, i **musicisti dell'Orchestra Leonore**: in questo caso, al violino **Daniele Giorgi** (Direttore Musicale della Leonore e ideatore del progetto Floema), alla viola **Francesca Piccioni** e al violoncello **Cosimo Carovani**; insieme a loro, il **pianista Damiano Giorgi**.

Il programma si apre con *Musica per trio d'archi e pianoforte* di Massimiliano Matesic, compositore e direttore d'orchestra fiorentino nato da una famiglia italo-dalmata e da anni residente in Svizzera, dove lavora a diversi programmi d'istruzione, protagonista di una brillante carriera internazionale. Matesic ha scritto questo pezzo pensando al termine “hudba”, la parola ceca per “musica”, caso unico nelle lingue indoeuropee, le quali usano tutte derivati del termine greco (music, Musik, musique etc...): «A farlo notare è Elias Canetti in un passo del terzo volume della sua autobiografia, “Il gioco degli occhi”. Senza specifici riferimenti al contesto canettiano ho scelto questo termine come una sorta di omaggio alla/tradizione/tradizioni musicale dell'Europa dell'est e nella fattispecie a quella congerie di elementi slavi, magiari ed ebraici che spesso ne connotano il cosiddetto Folklore.» (M. Matesic)

A seguire, l'ultimo dei tre Quartetti per pianoforte e archi di Johannes Brahms: il *Quartetto in do minore op. 60*, la cui stesura fu conclusa nel 1875, ben 14 anni dopo quella dei primi due. Ognuno dei tre Quartetti con pianoforte ha una sua precisa fisionomia psicologica, ma non c'è dubbio che il terzo Quartetto in do minore op. 60 presenta un'articolazione più complessa e più ricca di spunti emozionali: la sua concezione risale a vent'anni prima, quando l'amico e mentore Robert Schumann accusava gli atroci tormenti della malattia mentale che l'avrebbe di lì a poco portato alla morte, con i violenti conflitti che questo provocò in Brahms, non solo come artista ma anche come uomo, in quanto amico del più anziano maestro e silenziosamente innamorato di sua moglie, Clara.. Insoddisfatto della sua opera e disturbato da questi eventi, Brahms decise di abbandonare il Quartetto; soltanto 17 anni più tardi, nel 1873, l'opera tornò a interessare il musicista che ne cambiò la tonalità, ne rivide il primo movimento, inserì uno Scherzo fra il movimento d'apertura e l'Andante e compose ex novo il Finale. Il lavoro venne concluso nel 1875, esattamente vent'anni dopo la sua prima concezione. Ma il carattere drammatico e appassionato di questa pagina rimase inalterata e si rifà a quegli anni tormentati della vita del musicista amburghese.

INFO [www.fondazionepromusica.it](http://www.fondazionepromusica.it) - [info@fondazionepromusica.it](mailto:info@fondazionepromusica.it)

TUTTI GLI INCONTRI FLOEMA SONO AD INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO POSTI